

# BREVE GUIDA ALLA CATACOMBA DI S. CRISTINA

*Ricordiamo, che all'interno delle catacombe non è permesso di fare foto / video.*

## 1. All'ingresso

Ci troviamo nel luogo più antico e più sacro del complesso monumentale che state visitando; siamo nel cimitero della primitiva Comunità Cristiana di Bolsena utilizzato dallo scorcio del III secolo al primo ventennio del V.

Qui, insieme a molti fratelli in Cristo, che riposano nell'attesa della Risurrezione, fu sepolta anche S.Cristina, la Martire di Bolsena, vittima della grande persecuzione di Diocleziano degli inizi del IV secolo. Sul suo venerato sepolcro sorse subito una piccola memoria monumentale ampliata nel X sec. nella forma attuale di piccola basilica sotterranea (o "Grotta di S.Cristina"). Gli affreschi che ornano la volta a botte sono, probabilmente, del XVI sec.; il "S. Pietro" nel catino dell'abside è della seconda metà del XV sec. e la stupenda statua, raffigurante "S. Cristina nel sonno della morte", è opera di Benedetto Buglioni (scuola di Della Robbia) ed è stata realizzata tra il 1493 e il 1497.

Nel 1880 una fortunata campagna di scavi archeologici, diretta da Giovanni Battista De' Rossi e Enrico Stevenson, consentì di ritrovare la sepoltura della nostra Martire.

## 2. Attorno al sarcofago (sotto i gradini)

Ora ci troviamo in una cripta moderna, creata dopo il ritrovamento della tomba di S.Cristina nel 1880. Il grande sarcofago, in pietra locale con copertura ad acroteri, è di età tardo-imperiale. Sulla faccia posteriore presenta una apertura irregolare che lascia intravedere un'urna cineraria di marmo bianco con la scritta: †I·RQES/CP·BAT·X·M (†HIC REQUIESCIT CORPUS BEATAE XRISTINAE MARTYRIS - "Qui riposa il corpo di Beata Cristina Martire").

All'interno di quest'urna si rinvennero gran parte delle ossa "piccole" di un corpo umano di età inferiore ai 14 anni e una moneta d'argento del re Berengario (*prima metà del X secolo*). Il foro irregolare, le reliquie e la moneta, potrebbero confermare la tradizione antichissima delle Chiese Locali di Bolsena, Sepino e Palermo circa il furto di parte dei resti mortali della Santa compiuto da due pellegrini nel X secolo (*dopodiché S.Cristina è divenuta patrona delle città di Palermo, Sepino, ... e le reliquie arrivano fino a Canterbury, Santiago...*)

Le reliquie rinvenute nel sarcofago (*nel 1880*) sono oggi custodite in basilica, nella nuova Cappella di S.Cristina, in una preziosa urna di argento e smalti, sotto la statua della Santa.

## 3. Nella Catacomba

Attraverso un moderno ingresso si accede ad una parte della catacomba riportata alla luce nel XIX secolo. Il nostro cimitero sotterraneo presenta la caratteristica pianta ad "Albero di Natale": una galleria centrale e diverse diramazioni laterali che vanno accorciandosi man mano che ci si allontana dall'ingresso. Ciò che immediatamente colpisce l'attenzione è il notevole sviluppo verticale degli ambulacri. Questo testimonia un lungo periodo di utilizzo della necropoli, come anche una viva devozione di quella Comunità per il luogo della sepoltura di Santa Cristina; infatti la prima galleria, alla sinistra dell'ingresso, è tra le più lunghe, più alte e densamente utilizzate. E' importante ricordare che **la Catacomba fu solamente il cimitero della comunità cristiana, non fu mai luogo di rifugio per i cristiani durante le persecuzioni, nè nascondiglio**; anzi, la Catacomba era conosciuta da

tutti e protetta dalla legislazione romana. Per la sepoltura, il corpo del defunto veniva avvolto in un lenzuolo di lino, deposto in loculo e cosparso di calce viva. La calce si appropriò del corpo e l'uomo divenne polvere.

Le sepolture più antiche sono quelle poste in alto, in quanto lo scavo veniva approfondito con l'aumento delle esigenze, ed è in questa fase arcaica che troviamo delle sepolture ad "Arcosolio", in seguito, invece si notano più semplici loculi chiusi da lastre fittili sigillate con malta. Alcuni di questi loculi sono distinti da semplici graffiti tracciati sull'intonaco con croci, monogrammi di Cristo, brevi testi; altri arricchiti di affreschi.

Unico epitaffio ancora leggibile nella sua interezza è di Cestronia Castoria, in alto sulla parete sinistra del corridoio principale: "**Cestronia Castoria**, che visse 56 anni, trascorse con il suo consorte 37 anni e 5 mesi. Fu sepolta il 27 settembre quando erano consoli Arcadio, per la quinta volta, e P. Anicio Probo. Pace a te." *La defunta, sposatasi a 19 anni, morì nel 406, sotto imperatori Arcadio (oriente) e Anicio Probo (occidente).*

Altri loculi ancora portavano epigrafi marmoree sulle quali molto spesso leggiamo la bella acclamazione augurale: **PAX TIBI CUM SANCTIS** - "Pace a te con i santi" (Cioè un augurio di pace al defunto esteso anche a tutti i battezzati sepolti qui insieme a lui.) Frequentemente accanto ai loculi scorgiamo delle mensole o delle nicchie che servivano per poggiare le lucerne e i balsamari. (Alcune lastre marmoree e delle piccole lucerne si trovano nel piccolo museo, nell'area di "Sepolcreto Longobardo").

#### 4. "Sepolcreto longobardo" (ritornando sopra i gradini, a destra)

Risalendo al piano del Santuario, si può accedere al cosiddetto "Sepolcreto Longobardo", erroneamente così definito nello scorso secolo. In realtà ci troviamo in una piccola sezione di catacomba rimasta nelle dimensioni primitive (altezza) e successivamente ampliata con l'abbattimento dei diaframmi di tufo che dividevano le gallerie. Scorgiamo molte sepolture ad Arcosolio, loculi e più recenti fosse pavimentali. Qui sono anche custodite delle epigrafi, alcune molto importanti, come quella del **giovane Alessandro** morto poco dopo aver ricevuto la Cresima, quella di **Maecio Paterno**, "Sindaco" della città o quella del **giovane Castorio**.



A **Mettia Navigia** buona moglie, figlia dolcissima, nuora rispettosissima: la sua fedeltà, il suo pudore, la sua devozione mai poterono essere superate. Visse 34 anni, 4 mesi, 8 giorni; trascorse con il suo sposo 20 anni, 4 mesi, 24 giorni. Il marito, curatore del patrimonio di questa città, pose. Fu sepolta il 12 settembre, quando erano consoli i nostri signori Valente, per la quinta volta, e Valentiniano (anno 376). PTCS (Pace a te con i santi.)



Se i confini del cielo accolgono le anime elette, ora il giovane **Castorio** si trova con i compagni che l'hanno preceduto. Abbandonando i legami del corpo e i vincoli del mondo, meritò di raggiungere le eterne sedi dei beati. Nessuno creda che le anime sublimi finiscano tra le ombre: il sapiente muore in terra ma continua a vivere in cielo.

Ed ora, dotto fanciullo, esperto anche negli studi di diritto, una schiera di beati t'accompagna in un luogo verdeggiante.

**Dopo la visita, la preghiamo di restituire la guida nel negozietto. Grazie!**  
Chi è interessato, la può scaricare in versione PDF da [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)